

## LA RADIO DEL DIRIGIBILE *ITALIA* E I PARADOSSI DELLE RETROSPETTIVE STORICHE

di Claudio Sicolo  
[c.sicolo@virgilio.it](mailto:c.sicolo@virgilio.it)

L'ambiziosa e sfortunata spedizione del dirigibile *Italia* al Polo Nord del 1928, è stata oggetto di numerosissime pubblicazioni divulgative a carattere memorialistico spesso caratterizzate da un contesto di carenze storiografiche e scientifiche.

La recente pubblicazione di un nuovo libro commemorativo *Ritorno al Polo Nord – La Tenda Rossa 2.0*<sup>1</sup> scritto per celebrare il 90° anniversario della spedizione, dimostra che l'interesse per questa avventura polare è ancora vivo.

Questo articolo contiene alcune considerazioni sul metodo storiografico adottato dal libro in merito alla storia della radio della spedizione, anche al fine di stimolare una costruttiva discussione sull'argomento.

La prima e più cospicua parte delle complessive 215 pagine è la ristampa, rimaneggiata con qualche inserto, del libro di Gerardo Unia "Il Prefetto dei ghiacci" dedicato alla figura di Adalberto Mariano e pubblicato per la stessa casa editrice nel 2015.

La narrazione è costruita principalmente sulle ben note memorie di Umberto Nobile, Alfredo Viglieri, Giuseppe Biagi e Gianni Albertini integrata da articoli di stampa dell'epoca.

Il ricorso del libro alla memorialistica ne riflette le contraddizioni e le superficialità, che furono dettate all'epoca da esigenze editoriali in un periodo di piena retorica fascista sulle questioni più rilevanti: la paternità della tragica decisione di Mariano, Zappi e Malmgren di partire a piedi per cercare aiuto, il ruolo svolto in quella occasione dal capo della spedizione Umberto Nobile, il ruolo svolto da Zappi nel dissuadere il Governo italiano dal fare ulteriori ricerche dell'involucro, la spiegazione del ritardo degli ascolti degli SOS di Biagi da parte della nave appoggio *Città di Milano*.

Rispetto al precedente testo, Unia aggiunge qualche particolare sulle iniziative italiane di raggiungere il Polo Nord che coinvolsero il poeta Gabriele D'Annunzio mentre si svolgevano i preparativi della spedizione del dirigibile *Norge* (di Amundsen, Ellsworth e Nobile, 1925). Tra le altre aggiunte ci sono: una interessante nota biografica su Stefano Cagna, il copilota dell'idrovolante con il quale Umberto Maddalena portò i primi soccorsi ai naufraghi; alcune curiosità come quella delle gesta eroiche dei cani da slitta che si erano distinti a Nome, in Alaska, nella corsa per portare il siero durante una epidemia di difterite scoppiata in quella città nel 1925; il racconto dell'incontro di Nobile con il dirigibile *Graf Zeppelin* il 27 luglio 1931 all'*Isola di Hooker*; e infine alcune note biografiche relative alla permanenza di Giuseppe Biagi nel campo di prigionia di *Bairagarh* in India nel 1941.

Sul tema specifico della radio nella spedizione del dirigibile *Italia*, apprendiamo dal libro gli episodi raccontati molto tardivamente sulla stampa da Umberto Norrito, uno dei radiotelegrafisti che operarono sulla nave appoggio. Si tratta del progetto di Adalberto Mariano di installare una radio campale alla Baia del Re per trasmettere i bollettini meteorologici del Prof. Amedeo Nobile. Il progetto non si realizzò per il divieto delle autorità norvegesi. Il racconto di Norrito si conclude con un altro episodio, quello della bandierina che

---

<sup>1</sup>Giuseppe Biagi Jr – Gerardo Unia, "Ritorno al Polo Nord – La Tenda Rossa 2.0", Nerosubianco, Cuneo, 2019.

avrebbe affidato a Biagi, insieme ad altri oggetti personali racchiusi nei suoi lembi, perché fosse lanciata al Polo.

Una integrazione più interessante sotto il profilo della critica storiografica è quella dei ricordi di Giuseppe Biagi, il famoso radiotelegrafista della Tenda Rossa, narrati con commosso affetto da suo nipote Giuseppe Biagi Junior. Sono impressioni, episodi e aneddoti tra i quali c'è quello dei suggerimenti che Guglielmo Marconi avrebbe dato al Capitano Ugo Baccarani per l'installazione degli impianti ad onde corte sul dirigibile e sulla nave appoggio; nonché quello del presunto intervento di Giuseppe Biagi per il caricamento della radio da campo *Ondina* sul dirigibile (pag. 61).

Ambedue gli episodi, come è noto, sono del tutto infondati, non solo perché non documentati (Biagi non scrisse mai nulla a proposito, tantomeno nel suo libro ufficiale di memorie del 1929), ma anche perché sono in contrasto con tutto il contesto della spedizione e con le testimonianze dell'Ammiraglio Giuseppe Sirianni, il sottosegretario alla Marina del tempo, e del Capitano Ugo Baccarani. Nobile, peraltro, riferendosi all'aneddoto di Biagi disse in una intervista rilasciata in anni più recenti che si trattava di "fandonie ad uso pubblicitario"<sup>2</sup>.

La parte finale del libro è dedicata al resoconto delle manifestazioni commemorative del 90° anniversario della spedizione in cui ritroviamo il testo di una nota intervista che fu rilasciata alla stampa da Giuseppe Biagi subito dopo il rientro a Roma al termine della spedizione. L'intervista è interessante, ma non priva di dubbi interpretativi peraltro rilevati anche dalla redazione del giornale che la pubblicò<sup>3</sup>.

Ma veniamo al tema delle retrospezioni storiche.

Unia riproduce nel libro la sua precedente analisi della Relazione finale della vituperata "Commissione d'indagini per la spedizione polare dell'aeronave *Italia*", pubblicata per la prima volta sulla Rivista Marittima del Ministero della Marina nel gennaio 1930.

Per quanto riguarda il "Servizio della radio" gestito dalla nave appoggio, Nobile aveva sporto una pesante denuncia contro il Comandante Giuseppe Romagna Manoja e il Capitano radiotelegrafista Ugo Baccarani, denuncia che avrebbe tormentato gli interessati per tutta la loro esistenza. Secondo il generale, essi erano colpevoli di una negligente noncuranza che avrebbe causato quel drammatico ritardo con il quale gli SOS della Tenda Rossa erano stati intercettati. L'accusa era gravissima perché Nobile addebitava ai suoi colleghi della Marina la morte di Malmgren e la sequela di sfortunati incidenti mortali che si verificarono durante i soccorsi.

Nobile contrappose inoltre la presunta apatica negligenza di Romagna e di Baccarani al fervore geniale del radiodilettante sovietico Nicolaj Schmidt il quale, utilizzando un apparecchio artigianale, avrebbe ascoltato per primo gli SOS di Biagi consentendo la loro salvezza.

La Commissione respinse le accuse argomentando che all'origine del ritardo c'era invece la particolare propagazione delle onde corte che, secondo una già consolidata esperienza, era caratterizzata da una "zona d'ombra" che giungeva fino alla baia dove era ormeggiata la nave, e da un effetto di propagazione a grande distanza dovuta alla riflessione ionosferica delle onde elettromagnetiche, che spiegava le intercettazioni in Russia e altri paesi.

Allo stesso tempo, la Commissione ridimensionava il ruolo avuto da Schmidt perché la sua intercettazione aveva male interpretato la posizione dei naufraghi che solo la nave aveva recepito correttamente.

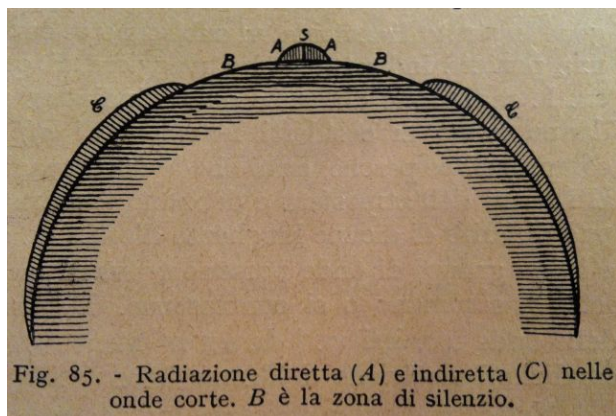
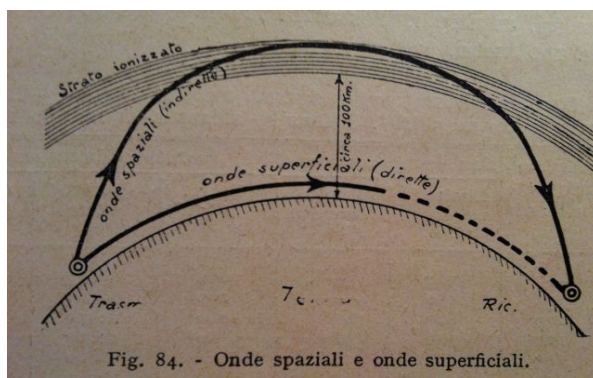
---

<sup>2</sup> Tutto questo è riferito in modo circostanziato nel mio libro "Le onde smarrite della tenda rossa – storie, leggende e verità della radio nella spedizione del dirigibile *Italia* di Umberto Nobile al polo Nord", Sandit, Albino (BG), 2017.

<sup>3</sup> Alcuni appunti analitici dell'intervista apparsa sulla rivista "Radiofonia" del 1928 sono consultabili sul web all'indirizzo [https://www.academia.edu/36979918/Claudio\\_Sicolo\\_Essay\\_Quello\\_che\\_ci\\_ha\\_detto\\_Biagi\\_-\\_Radiofonia\\_1928](https://www.academia.edu/36979918/Claudio_Sicolo_Essay_Quello_che_ci_ha_detto_Biagi_-_Radiofonia_1928)

Nell'indagine storiografica pubblicata nel 2017, avevo già ampiamente documentato che i fenomeni in questione erano conosciuti già all'epoca dalla Marina Militare, dalla radiotecnica e anche dall'equipaggio del dirigibile come si rileva dalle memorie e dalle testimonianze di Biagi, Viglieri, Zappi, Mariano e Behounek. Inoltre, Nobile aveva pubblicato nel 1926 il rapporto del Capitano Algeri Marino che dichiarava di aver volontariamente escluso le onde corte dagli impianti radiotelegrafici del dirigibile *Norge* proprio a causa della loro propagazione inaffidabile.

ONDE INDIRETTE E ONDE DIRETTE, DAL MANUALE DI ERNESTO MONTU' DEL 1928 E DEL 1930  
(Immagini riprodotte nel libro di Claudio Sicolo del 2017)



La Commissione aveva avuto quindi buone ragioni per giustificare Romagna e Bacarani richiamando i fenomeni della propagazione delle onde corte e, come si legge nella Relazione, la conseguente "difficoltà ben nota a chi ha conoscenza appena normale di radiotelegrafia"; per concludere, come fece, con una nota di biasimo a Nobile.

Nobile invece portò avanti la sua polemica contro il servizio radio della nave per tutta la sua vita<sup>4</sup> con fortune crescenti, soprattutto nel dopoguerra, perché il Generale preferì ignorare le indiscutibili e scientifiche spiegazioni legate alla fisica delle onde elettromagnetiche, mentre si avvale di parallele argomentazioni di natura diversa, psicologiche e organizzative. La motivazione del silenzio radio della Tenda Rossa era da cercarsi, secondo il Generale, nell'erronea convinzione di Romagna e Bacarani (e di molti altri, precisiamo

<sup>4</sup> L'ultima implacabile accusa fu scritta nel suo libro pubblicato nel 1978, anno della sua morte, "La verità in fondo al pozzo" dove si legge a pag. 178 "In quanto al comandante della *Città di Milano*, Romagna, e al capo del servizio radiotelegrafico della nave, Bacarani, essi avrebbero dovuto venire destituiti dalle cariche occupate e non già esaltati e premiati, come infatti avvenne".

noi) sulla molto probabile morte di Biagi. C'era stata anche, secondo Nobile, una colpevole negligenza unita a disinteresse del comandante della nave che non avrebbe tempestivamente fermato le ingerenze dei giornalisti in sala radio<sup>5</sup>.

Questi sono i fatti storici; ma, con nostra sorpresa, Unia dichiara che “solo in tempi recenti” (pag. 132) è emersa la verità sul silenzio radio della Tenda Rossa, grazie alle considerazioni scientifiche pubblicate su diversi siti web nel 2018 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) dopo una indagine retrospettiva di “meteorologia spaziale” che avrebbe ricostruito lo stato della ionosfera ai tempi della tragedia<sup>6</sup>.

L'autore dunque annuncia la scoperta del “perché i segnali di Biagi non potevano essere uditi dai marconisti della *Città di Milano*”, assolvendo *oggi*, insieme ai radiotelegrafisti, anche Romagna e Baccarani con le stesse argomentazioni che *90 anni fa* erano state utilizzate dalla Commissione d'inchiesta, da Biagi, da Mariano, da Zappi e da Viglieri oltre che dall'intero mondo scientifico di allora. Siamo di fronte ad un paradosso creato da una inesistente rivelazione storica, spiegabile solo con l'impropria e superficiale trasposizione sul piano storiografico di modelli scientifici attuali, che tra l'altro non posseggono sufficiente precisione<sup>7</sup>, senza la necessaria analisi della documentazione e della letteratura sull'argomento.

Infatti, le novità del metodo del *mapping ionosferico* hanno raggiunto le stesse conclusioni a cui si perveniva a quei tempi utilizzando, per esempio, le tabelle che Ernesto Montù otteneva già allora con procedure meno sofisticate. Un intero pezzo di storia, durato 90 anni, viene così cancellato o quantomeno reso incomprensibile e sottratto alla memoria collettiva.

L'errore si è generato perché le conoscenze scientifiche attuali, come quelle prodotte dall'INGV, possono essere utilizzate nella ricostruzione storica della spedizione del dirigibile *Italia* solo alla condizione, che in questo caso non è stata rispettata, di essere associate alle indagini sui contesti culturali, sociali, politici e biografici in cui i fatti si svolsero, dopo meticolosa ricerca e attento studio critico delle fonti che sono il terreno e il metodo proprio della storiografia.

Impariamo, in conclusione, che anche nei libri più recenti a carattere commemorativo e divulgativo, l'abuso della logica retrospettiva può ingannare i lettori meno preparati, ostacolare la ricerca della verità e prestarsi, come è accaduto anche nel corso della nostra storia contemporanea, a pericolose strumentalizzazioni.

---

<sup>5</sup> Su queste motivazioni abbiamo già pubblicato analisi specifiche che hanno rivelato gli intrecci tra stampa e servizio radio della spedizione che erano, in verità, alla base del progetto di Nobile: [https://www.academia.edu/37480379/Il\\_ruolo\\_della\\_stampa\\_nella\\_spedizione\\_del\\_dirigibile\\_Italia\\_di\\_Umberto\\_Nobile\\_al\\_Polo\\_Nord](https://www.academia.edu/37480379/Il_ruolo_della_stampa_nella_spedizione_del_dirigibile_Italia_di_Umberto_Nobile_al_Polo_Nord)

<sup>6</sup> <https://ingvambiente.com/2018/07/04/la-catastrofe-del-dirigibile-italia-di-umberto-nobile-perche-i-naufraghi-non-furono-ascoltati/>. La novità della ricostruzione retrospettiva dell'INGV andrebbe anche valutata confrontandola con gli studi analoghi sulla “skip distance” svolti in ambito radiotecnico. Ci riferiamo a quelli presentati nel convegno commemorativo svoltosi a Medicina nel 2003 <http://www.radiomarconi.com/marconi/biagi1.html> e a quelli del recente saggio pubblicato a Praga da Dana Mentzlova e Frantisek Janda: Radiostanice výprav Norge (1926) a Italia (1928). *Československý časopis pro fyziku* 6/2018, p. 410-413.

<sup>7</sup> Da un semplice approfondimento avuto con il Prof. Bruno Zolesi autore dello studio dell'INGV, risulta che le spiegazioni date dall'INGV sono molto approssimative. Infatti, il modello utilizzato nella “retrospettiva spaziale” ha carattere mensile e non ricostruisce con certezza e necessaria precisione lo stato della ionosfera, nei giorni in cui si verificò il silenzio radio della Tenda Rossa.